

SANITOPOLI: ULTIMI FUOCHI "60 ANNI DA DEL TURCO MEGLIO DI 60 DA ANGELINI"

17 Luglio 2013

PESCARA - "C'è incredulità nel dover immaginare che un personaggio pubblico come Ottaviano Del Turco, che ha segnato in modo preciso la sua vita nelle istituzioni, possa essere improvvisamente divenuto il protagonista non di un fenomeno di corruzione politica, ma il protagonista, come leggiamo dalle imputazioni, di una vicenda concussiva di dimensioni, aspetti e modalità spregevoli".

Così uno dei difensori di Del Turco, Giandomenico Caiazza, nella premessa alla sua arringa.

Caiazza ha più volte sottolineato come l'ex presidente della Regione Abruzzo, oggi in aula, sia stato protagonista di "una storia morale pubblica straordinaria".

Ha, dunque, ricordato che "è stato leader sindacale, leader al vertice del movimento socialista operaio italiano e del più grande sindacato comunista italiano", facendo presente che "se non fosse vissuto in una integrità morale leggendaria, in quei periodi non sarebbe sopravvissuto neppure un giorno".

L'avvocato ha inoltre criticato, definendola "infelice", la citazione di Sandro Pertini ("il popolo italiano ha sete di onestà") effettuata dal pm Giuseppe Bellelli, nel corso della requisitoria lo scorso 12 giugno, quando la procura ha chiesto 12 anni per Del Turco.

"Del Turco - ha detto Caiazza - è per volontà di Pertini curatore della sua fondazione a Savona, era un frequentatore della sua casa ed era uno dei suoi riferimenti politici e socialisti. Non si poteva fare esempio più infelice".

Il difensore si è poi soffermato sul "tema della reputazione" di Del Turco, "stratificata in 60 anni di vita pubblica".

"Aver vissuto 60 anni come Ottaviano del Turco e 60 anni come Vincenzo Angelini (l'ex patron della casa di cura provata Villa Pini considerato il grande accusatore, ndr.) - ha sottolineato Caiazza - non è la stessa cosa e non è un problema da cui non potete prescindere quando dovrete decidere se credere a un fatto detto da uno e negato dall'altro".

Caiazza ha tenuto a far presente anche che l'ex governatore "ha sempre preso parte a queste udienze fino a quando ha potuto per onorare formalmente il tribunale. Poi se non è stato più qui, è perché non è stato più possibile. Oggi ha ritenuto di dover essere qui".

"ANGELINI ERA LO STALKER DI DEL TURCO"

"In tutta l'affabulazione accusatoria di Angelini non c'è mai una circostanza fattuale che possa dare concretezza alle accuse".

È uno dei passaggi dell'arringa dell'avvocato Giandomenico Caiazza, difensore dell'ex presidente della Regione Ottaviano Del Turco, al processo su presunte tangenti nel mondo della sanità abruzzese.

L'avvocato, riferendosi in particolar modo ai viaggi dell'ex imprenditore della sanità a casa di Del Turco, a Collelongo (L'Aquila), ha sostenuto la "natura fantasiosa e calunniosa" delle dichiarazioni di Angelini e ha detto che l'ex titolare di Villa Pini "non è il concusso, è lo stalker di Del Turco. Questo è un processo per stalking, non per tangenti".

A proposito dei prelievi effettuati da Angelini, il legale ha fatto notare che sono tanti "un marasma, un mare di prelievi, che a valore di riscontro dimostrano l'impossibilità di una ricostruzione umana da parte di Angelini".

Caiazza ha inoltre sostenuto che il valore indiziario dei prelievi e dei telepass di Angelini "è zero spaccato".

Tra le altre cose ha fatto notare "il contrasto insanabile tra le dichiarazioni di Angelini e della moglie" in quanto l'ex titolare di Villa Pini "ha sempre detto di non avere un'agenda, una memoria scritta, relativa agli episodi concussivi. La moglie ha invece dichiarato che Angelini aveva un elenco scritto".

DEL TURCO: "NON HO COMMESSO IL FATTO, ASSOLVETEMI"

"Noi dobbiamo essere assolti perché non abbiamo commesso il fatto".

Lo ha detto l'ex presidente della Regione Abruzzo, Ottaviano Del Turco, a margine dell'udienza di oggi del processo "Sanitopoli", dedicata proprio alla sua difesa.

Riguardo al suo stato d'animo ha spiegato che è quello "di uno che ha sentito le prove della sua innocenza. Una giornata ad ascoltare la prova provata della propria innocenza è una bella giornata al Tribunale di Pescara".

In merito alla richiesta di condanna a 12 anni di reclusione, avanzata dalla procura nei suoi confronti, Del Turco ha detto di non voler giudicare le decisioni dei pm, sottolineando che l'arringa del suo avvocato difensore "è superba da ogni punto di vista".

"Capita - ha proseguito - che la costituzione attribuisce alla procura il compito di dimostrare la colpevolezza di un imputato. Qualcuno invece pensa che tocca agli imputati dimostrare la loro innocenza. Non è così, è un'idea della Costituzione che sembra più appartenere ad altri secoli della storia non bellissimi, al secolo delle inquisizioni".